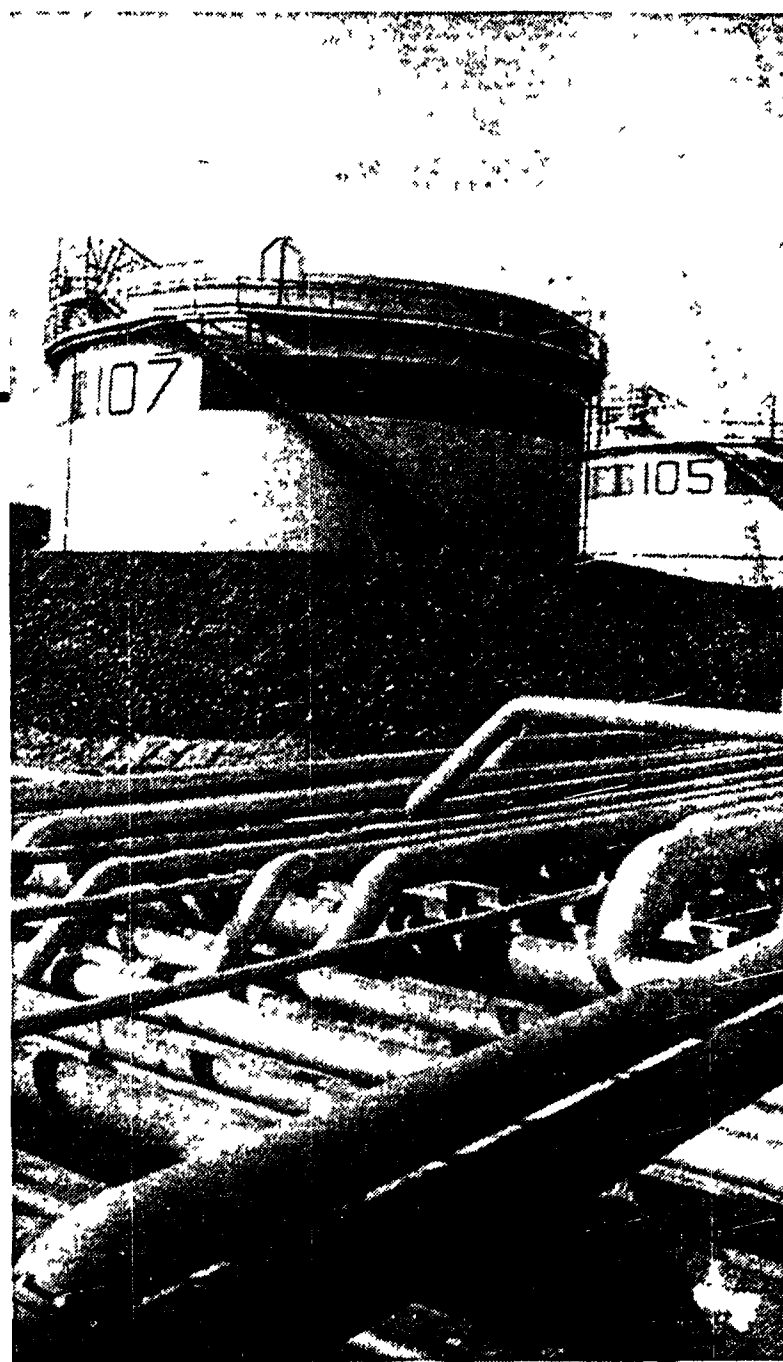


Nel prossimo quinquennio
fabbisogno in crescita
al ritmo del 2,4% l'anno
Aumenta anche la domanda
mondiale di petrolio
ma a un ritmo più blando



Energia, un boom

Agip e Unione Petrolifera decidono di collaborare

Il settore Agip Petroli del gruppo Eni e l'Unione Petrolifera hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per attivare una consultazione sistematica su tutte le problematiche energetiche e petrolifere con l'obiettivo di ricercare posizioni unitarie da rappresentare nelle diverse sedi istituzionali.

Nei prossimi anni - è stato sottolineato dai Presidenti De Vita e Moratti - l'industria petrolifera italiana sarà intensamente impegnata ad adeguare le proprie strutture per migliorare la qualità dei prodotti, in particolare sotto il profilo ambientale e per incrementare l'efficienza degli impianti e della rete distributiva. Tutte le azioni che nei prossimi anni richiederanno ingenti investimenti.

D'altra parte la costituzione del mercato unico europeo porterà a fondo il quadro di ri-

ferimento generale ponendo il settore petrolifero nazionale in un contesto di concorrenza globale per la quale contano due fattori: efficienza aziendale e norme affidabili, agili ed essenziali.

Da ciò l'esigenza che anche il quadro normativo che limita fortemente l'operatività del comparto petrolifero nazionale sia tempestivamente adeguato al nuovo scenario.

Questa intesa - hanno osservato i due Presidenti - vuole rappresentare un passo in avanti nel superamento della contrapposizione tra pubblico e privato nella piena autonomia dei ruoli istituzionali e nel rispetto della trasparenza e concorrenzialità del mercato anche nell'interesse generale del Paese ai fini della sicurezza degli approvvigionamenti compiuto questo del settore petrolifero nel suo complesso.

L'energia è uno dei temi dominanti dello sviluppo futuro. La limitatezza delle fonti a livello mondiale impone una differenziazione delle strategie di approvvigionamento; l'impatto ambientale negativo di molte risorse energetiche chiede grandi investimenti di salvaguardia ecologica. Ma i consumi energetici mondiali continueranno ad aumentare: al ritmo del 2,4% l'anno secondo l'Eni.

Anche nel futuro, per la nostra economia, l'energia continuerà ad essere il tema dominante dello sviluppo. Ai problemi della scarsità, della diversificazione delle fonti, delle strategie di approvvigionamento e delle infrastrutture di trasporto si sovrappone prepotentemente la questione ambientale come vincolo/opportunità della crescita. Le sfide si moltiplicano e impongono ai paesi ed agli operatori risposte sempre più complesse e impegnative. Di questo l'Eni - sostengono alla sede dell'Eur - è sempre stato ed è consapevole.

Il progetto strategico del cane a sei zampe è l'impresa energetica globale in continua evoluzione, un grande sistema organizzato di conoscenze, capacità imprenditoriali, aziende, tecnologie, prodotti e servizi capace di dare risposte efficienti alle domande che provengono dal mercato. Un sistema che si muove in una dimensione europea e internazionale, coniugando insieme all'energia, sicurezza e qualità dell'ambiente.

Nelle valutazioni dell'Eni, nel prossimo quinquennio le prospettive dell'economia mondiale saranno complessivamente soddisfacenti, con uno sviluppo del reddito superiore al 3 per cento medio annuo. Si prevede che il fabbisogno mondiale di energia crescerà ad un tasso medio

del 2,4 per cento sino al 1994. La domanda mondiale di petrolio avrà incrementi inferiori al 2 per cento medio annuo fino a raggiungere i 57 milioni di barili/giorno nel 1994.

La crescita sarà trainata dalla domanda di prodotti per autotrazione con nuove caratteristiche qualitative e per gli usi petrolchimici. La domanda dei derivati medi e pesanti avrà incrementi più bassi, per la concorrenza del gas naturale e del carbone da vapore.

Dal lato dell'offerta petrolifera viene previsto un lieve calo della produzione complessiva dell'area Opec e delle esportazioni nette dei paesi non Opec continueranno il trend di crescita registrato nell'ultimo periodo. La parte restante del fabbisogno petrolifero mondiale dovrà essere fornita interamente dall'Opec. La sua produzione dovrà aumentare ad un tasso medio annuo del 3 per cento, fino a raggiungere i 26 milioni di barili/giorno.

Si tratta di un livello ancora inferiore al 50 per cento della domanda complessiva, ma assai vicino all'attuale capacità massima di produzione dei paesi Opec. I vincoli di capacità esistenti e gli ampliamenti programmati dall'Opec sono quindi il fattore critico per far fronte all'aumento della domanda mondiale nei prossimi anni.

Se tali ampliamenti non venissero effettuati, o subissero dilazioni sostanziali nel tempo, la capacità produttiva potrebbe essere insufficiente a fronteggiare i fabbisogni necessari nelle punte stagionali a partire dal 1992 o 1993. In questo caso potremmo avere ripercussioni improvvise sui prezzi. Considerando quella attuale una situazione congiunturale, l'Eni prevede che, in assenza di crisi, il prezzo del petrolio aumenti ad un tasso medio annuo di circa il 5-6 per cento a valori correnti, sfiorando il livello di 21\$/b nel 1994-95 per la media dei greggi importati dai paesi aderenti all'Aie.

La Cee prepara un pacchetto di norme a tutela dell'ambiente

Benzina e gasolio nel mirino della Comunità

Nella Cee è in corso da tempo un approfondito esame delle politiche ambientali da adottare nei prossimi mesi. Considerata l'estrema importanza della materia, si può inoltre affermare che alle prime decisioni faranno seguito, per tutto il decennio, ulteriori misure ed aggiustamenti. Da questa manovra complessiva il settore petrolifero sarà ampiamente coinvolto, come è già accaduto per la normativa che la Cee ha deliberato negli scorsi anni. Tenuo conto che l'ampiezza degli effetti di queste decisioni è strettamente correlata al fattore tempo, indicativo di seguito alcuni dei cambiamenti che, per quanto riguarda la qualità dei prodotti petroliferi, matureranno nel corso degli anni Novanta, sia in virtù di interventi già varati, sia di direttive che, stando all'attuale evoluzione, sembrano suscettibili di essere adottate.

Nel corso degli anni Novanta, si svilupperà in misura notevole la produzione della benzina senza piombo che per il 2000, dovrebbe rappresentare l'83 per cento delle vendite globali di questo prodotto nell'Europa del nord e il 62 per cento nell'Europa del sud. In Italia, dove le vendite attualmente marcano ad un ritmo del 3 per cento, si dovrebbe raggiungere un volume non lontano dall'80 per cento.

La Cee aveva emanato una direttiva sulla produzione di questa benzina nel 1985. È ipotizzabile poi che, nei prossimi anni, la Cee possa decidere una riduzione del limite massimo di benzene presente nella benzina. Tale limite è adesso fissato al 5 per cento in volume. Nel contesto dell'azione volta a ridurre le emissioni inquinanti del binomio benzina/autovettura, è inoltre molto importante far menzione di una serie di decisioni comunitarie, impongono l'installazione della marmitta catalitica a causa dei restrittivi standard di emissione stabiliti. Come appare dal grafico i limiti di emissione fissati per le tre classi di cilindrata sono il risultato di due direttive Cee: la 88/76 e la 89/458. Quest'ultima ha in-

particolare ridotto, rispetto alla prima direttiva, i valori relativi alla seconda fase di abbattimento delle emissioni delle vetture al di sotto di 1400 cc. C'è da segnalare infine che la Cee ha ora in discussione una proposta di direttiva che rivede ulteriormente i limiti di emissione. In particolare le emissioni di tutte le cilindrate dovrebbero essere allineate ai più contenuti valori fissati per la seconda fase delle piccole cilindrate dalla direttiva 89/458, con i tempi d'applicazione già previsti per questa classe di vetture.

Il contenuto di zolfo nel gasolio, ora presente in un massimo di 0,3 per cento in peso potrebbe essere ridotto nei prossimi anni. Così come per la benzina, anche per il diesel la Cee ha fissato un calendario di abbattimento delle emissioni, i cui valori peraltro possono essere raggiunti senza ricorrere a dispositivi analoghi alla marmitta catalitica. La citata nuova proposta di direttiva della Cee si applica, con modalità assolutamente identiche al diesel.

La Cee ha da tempo emanato diverse direttive sulla qualità dell'aria che limitando drasticamente le emissioni di anidride solforosa dagli impianti (e quindi indirettamente il contenuto di zolfo del combustibile usato), comportano un progressivo e radicale cambiamento nelle modalità di impiego dell'olio combustibile, di cui il nostro paese è grosso consumatore. Le direttive sono state recepite, pur con modifiche dall'Italia con il Dpr 203, che peraltro deve essere integrato da linee guida già elaborate ma ancora da approvare. Il problema peraltro non è risolvibile alle alternative di spostamento radicale delle nostre importazioni verso i greggi a basso tenore di zolfo ovvero di massiccia riduzione nell'impiego di olio combustibile, ma può essere risolto con interventi di trattamento industriale più funzionali dal punto di vista strategico per la flessibilità delle politiche di approvvigionamento e per la tipologia delle produzioni dei nostri paesi fornitori.

Investimenti massicci per il miglioramento degli impianti in Italia ma anche nel Nord Europa e nei paesi del Mediterraneo

Per la benzina pulita L'Eni punta sull'Mtbe

Lo scenario internazionale dell'evoluzione della domanda energetica richiede agli operatori un forte sforzo di investimenti per scongiurare rischi di inadeguatezza dell'offerta dei prodotti petroliferi sul mercato italiano ed europeo nei prossimi anni per migliorare le rese e la qualità. Gli incrementi della domanda, infatti, dovranno essere soddisfatti sia attraverso un maggiore tasso di utilizzazione della capacità di distillazione, sia attraverso un aumento della capacità di conversione. L'ammodernamento di numerosi impianti per aumentare le capacità di trasformazione, nell'area del Nord Europa e del Mediterra-

neo, è già in corso. Incrementi della capacità sono già stati annunciati e in corso di realizzazione anche per i prodotti decisivi per il futuro delle benzine, quali l'Mtbe.

L'Eni, (impresa globale e grande impresa pubblica), è in prima linea in questo processo di ammodernamento. Esso intende rispondere con sempre maggiore efficacia alla domanda dei mercati, seguendo le evoluzioni quantitative e qualitative, in relazione ai prodotti ed ai servizi che dovranno essere offerti. Non manca l'intenzione di fornire un contributo decisivo al problema ambientale svuotando, come braccio operativo della

politica energetica del Paese, un ruolo di cerniera fra le esigenze della collettività e l'efficienza economica. Proprio questo tema è al centro delle attività della Fondazione Enrico Mattei costituita l'anno scorso.

L'entità degli investimenti richiesti ed il loro contenuto di innovazione impongono l'internazionalizzazione della presenza tecnologica, produttiva e commerciale dell'Eni in primo luogo in Europa, che deve divenire il vero mercato interno del gruppo petrolifero pubblico. La politica di sviluppo dell'Eni non prevede necessariamente un aumento del peso sul mercato nazionale, bensì il

completamento del processo di razionalizzazione per conseguire in Italia livelli di efficienza e di qualità comparabili o superiori a quelli degli altri in Europa. Per raggiungere questi obiettivi l'Eni ritiene importante una crescente collaborazione tra pubblico e privato e tra pubblico e pubblico, cioè tra Eni e Enel. L'accordo firmato nelle scorse settimane tra Unione Petrolifera e Agip Petroli è un esempio positivo di una buona collaborazione salvaguardando i rispettivi ruoli e strategie, si sono unite le forze per assicurare al Paese un'industria efficiente, competitiva e impegnata nel costante miglioramento dell'ambiente.

Secondo l'Eni nel 1994 bisognerà disporre di 179 milioni di Tep

Piano energetico: ha due anni, è già invecchiato

Gli andamenti della domanda di energia degli ultimi anni hanno reso necessaria una verifica delle prospettive di fabbisogno energetico del Paese rispetto a quelle contenute nel Piano energetico nazionale dell'agosto 1988. Il piano energetico, scontando una più contenuta crescita economica ed un più forte impegno per la conservazione, ipotizzava un fabbisogno di fonti di energia pari a 167 milioni di tep. Oggi l'Eni stima che il fabbisogno di energia a quella data sarà pari a 179 milioni di tep.

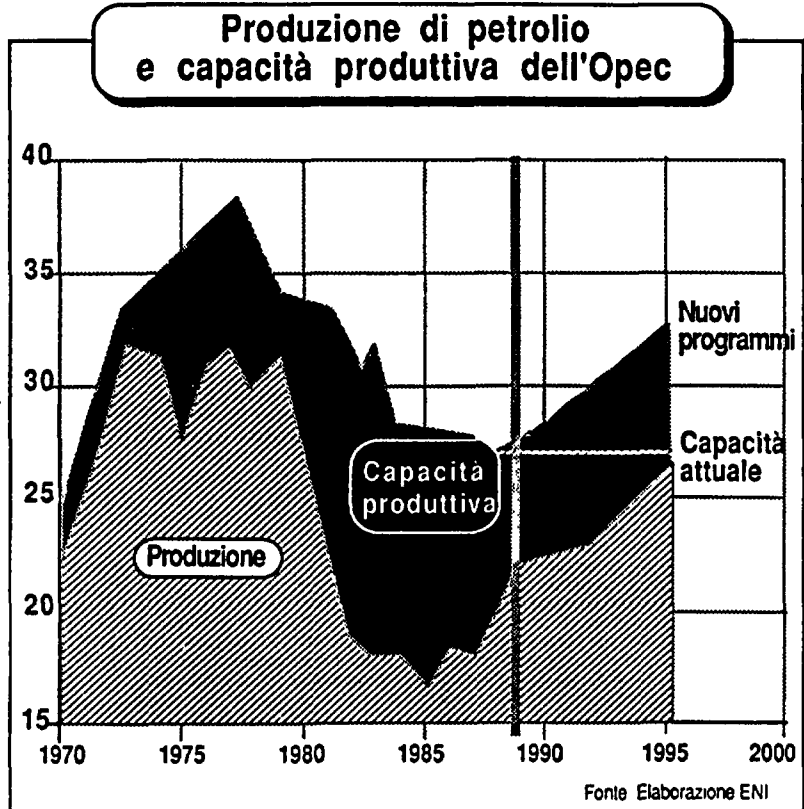
È quindi evidente l'ines-

timata sui mercati in maniera efficiente, in un contesto istituzionale di politica economica efficace, sostengono all'Eni.

È anche indispensabile che il Paese e le imprese che in esso operano abbiano un quadro fiscale e normativo omogeneo con quello europeo e coerente con gli obiettivi di politica energetica ed ambientale.

Qualità ambientale per prodotti e per processi, efficienza, internazionalizzazione orientamento al mercato sono questi i capisaldi della strategia dell'Eni e del suo impegno di impresa energetica globale. Per avere successo questa strategia richiede che siano assicurate nel nostro Paese condizioni di redditività e di sviluppo sul mercato.

Queste condizioni sono indispensabili per consentire alle imprese di sfruttare appieno la congiuntura positiva del ciclo, di attenuare gli effetti delle fasi negative, di realizzare i grandi programmi di investimento necessari per coniugare energia e ambiente di stare in modo stabile e competitivo in Europa e nel mondo.



Domanda di energia in fonti primarie nel mondo

FONTI	CONSUNTIVI										PREVISIONI	
	1980	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989*	1990	1994		
Comb. solidi	1799	1913	1995	2071	2101	2165	2246	2297	2324	2580		
Gas naturale	1174	1225	1314	1377	1404	1477	1547	1606	1642	1835		
Petrolio	3025	2797	2843	2828	2905	2949	3038	3093	3158	3395		
En. nucleare	163	248	296	349	375	409	440	455	472	537		
En. idrogeoelet. e fonti rinnovabili	445	494	501	515	532	540	551	517	564	640		
TOTALE	6606	6667	6949	7140	7317	7540	7822	7968	7160	8987		

Variazione percentuale consumi energetici

FONTI	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1990-94
Comb. solidi	2,1	4,3	3,8	1,4	3,1	3,7	2,3	1,2	2,6
Gas naturale	1,4	7,2	4,8	2,0	5,2	4,7	3,8	2,2	2,8
Petrolio	-2,6	1,7	-0,5	2,7	1,5	3,0	1,8	2,1	1,8
En. nucleare	14,9	19,2	18,2	7,3	9,0	7,8	3,3	3,7	3,3
En. idrogeoelet. e fonti rinnovabili	2,9	3,6	2,7	3,4	1,5	1,9	-6,1	9,1	3,2
TOTALE	0,3	4,2	2,8	2,5	3,0	3,7	1,9	2,4	2,4

NOTE * Valutazioni preliminari

FONTE: Consuntivi UN - Energy Statistics Yearbook e BP - Statistical Review of World Energy. Previsioni elaborazioni Eni.